PADRE PIO SCRITTORE

di fr. RICCARDO FABIANO

Padre Pio manifestò la sua eccezionale intelligenza non soltanto nel parlare, ma anche nello scrivere. I suoi scritti furono quasi esclusivamente per la direzione spirituale, ricevuta e offerta, a cui si aggiungono 71 temi o componimenti della scuola media e del ginnasio, gli appunti di filosofia e alcune tesi di teologia dommatica.

Della direzione spirituale del Cappuccino stimmatizzato abbiamo più di mille sue lettere, scritte tra il 1910 e il 1923, pubblicate in quattro volumi, intitolati: *Epistolario*. Il primo volume contiene 629 lettere, 427 di Padre Pio, 197 di padre Agostino, 101 di padre Benedetto. Il secondo è composto da 97 lettere, 56 di Padre Pio e 41 di Raffaelina Cerase. Il terzo racchiude 410 lettere a 26 figlie spirituali, scritte tra il 1915 e il 1923. Non sono comprese in questo volume: 41 lettere a Giuseppina Morgera, pubblicate in un libro intitolato *Dolcissimo Iddio*; una decina di lettere a Maria Basilio e 32 ad Esterina Merla, dattiloscritte. Il quarto volume contiene 498 lettere dirette al Papa Paolo VI (una), al card. Augusto Sili, a vescovi, ad autorità ecclesiastiche, a confratelli, a sacerdoti diocesani; ad amici e figli spirituali, a tre famiglie ed ai parenti.
I testi del Frate pietrelcinese non hanno lo stile del letterato

Vo dell'artista, pur manifestando acutezza di osservazione, intensità di sentimento, sensibilità poetica e il necessario possesso del mezzo espressivo. Essi sono espressione del suo dovere di studente, di sacerdote, di figlio e di guida spirituale. In realtà, la direzione fu esercitata anche a voce, in incontri appositi o nella Confessione sacramentale, oltre che mediante le lettere, il cui scopo era la comunicazione delle cose di Dio e dello spirito per la santificazione personale. Ecco perché, in esse, furono curati quasi esclusivamente la sostanza e il contenuto e la forma appare piuttosto spontanea, classica, latineggiante, arcaica, a volte con errori di grammatica, di sintassi, di ortografia, con omissioni di sillabe in qualche parola o con una consonante al posto di un'altra. Al di là di questi limiti non voluti, si comprende che, nel complesso, Padre Pio cercasse l'espressione precisa, fiorita, letterariamente solida, dignitosamente artistica: le doti da lui possedute confluirono tanto più spontanee e immediate nella pagina quanto più intenso era il suo sentimento e più acuti si agitavano i moti nella sua anima. Egli aveva lo spirito del letterato, l'animo dell'artista, il cuore del poeta. Per questo le pagine dell'*Epistolario* sono ora punteggiate, ora arricchite, ora invase da fiori poetici, immagini liriche, pezzi di altissima bravura artistica.

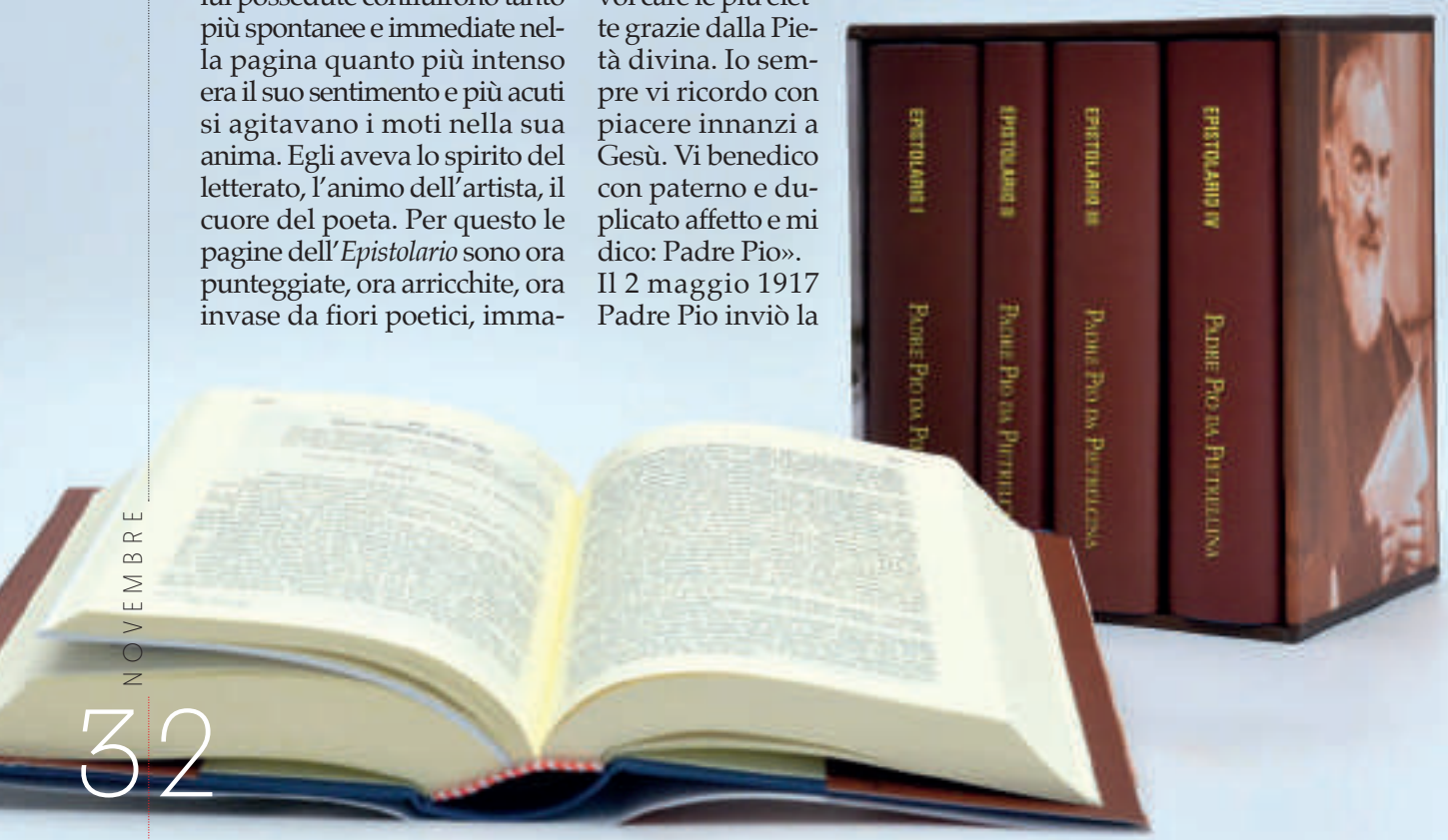
Nelle lettere ai direttori spirituali aprì il suo interno, evidenziando gioie e dolori, prove e vittorie sul demonio, fenomeni mistici interiori e corporali; in quelle ai figli e alle figlie spirituali analizzò il loro interno nella luce di Dio.

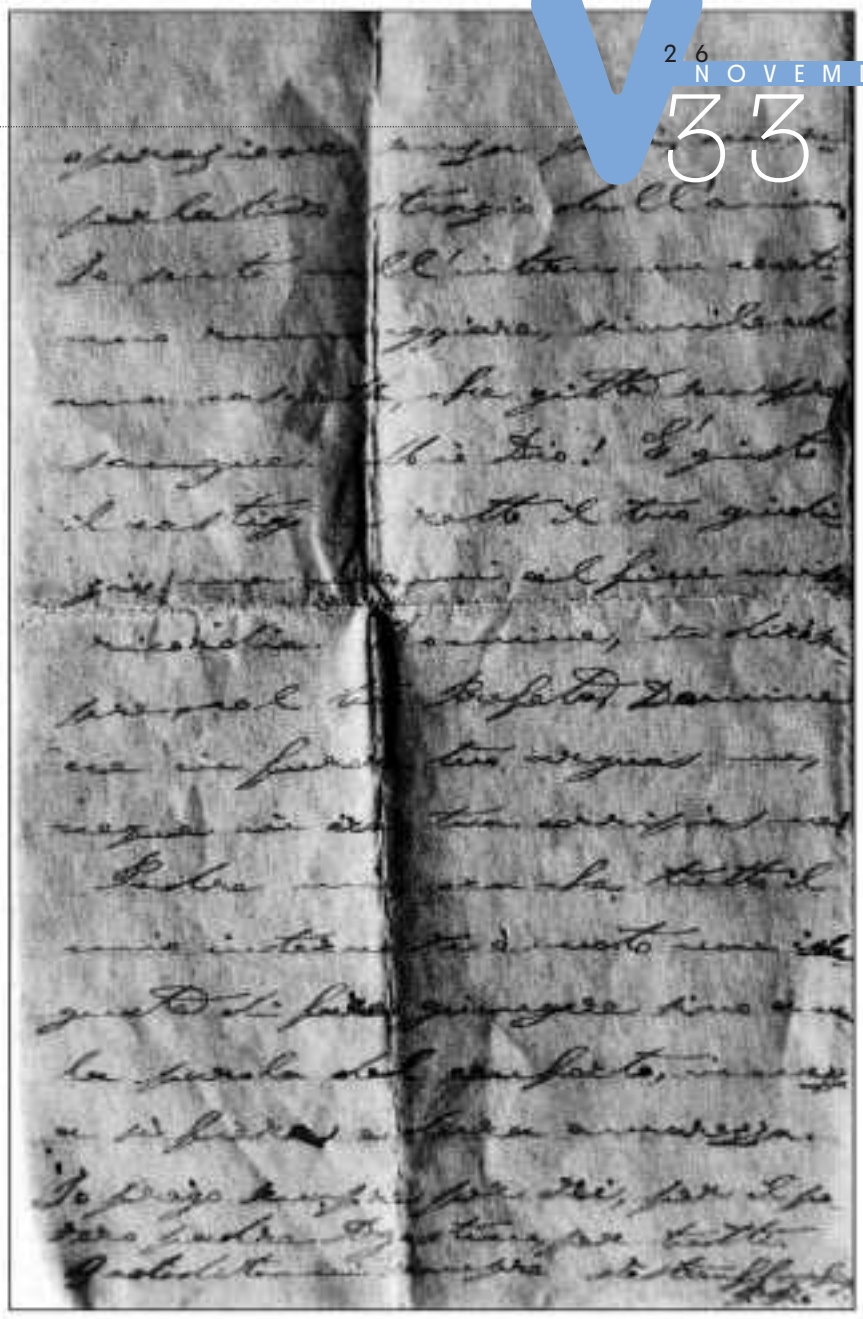
La grafia di Padre Pio era semplice, per lo più infantile, orientata verso destra.

Riportiamo due campioni degli scritti dello Stimmatizzato non pubblicati, dei volumi dell'*Epistolario*.

Nel 1922 egli scrisse a Maria Basilio, che stava a Roma: «Mia sempre carissima figliuola, Gesù regni sempre sovrano sul vostro cuore, vi assista sempre con la sua vigile grazia e vi renda sempre più degna dei suoi divini favori! Con questi voti sincerissimi che assiduamente vi fo innanzi a Gesù vengo a ringraziarvi del fastidio presovi nell'inviarmi le calze, il cuscino, ecc. In ricambio di tanta vostra squisita e fiorita carità invoco su di voi e su tutte le persone a voi care le più elette grazie dalla Pietà divina. Io sempre vi ricordo con piacere innanzi a Gesù. Vi benedico con paterno e duplicato affetto e mi dico: Padre Pio».

Il 2 maggio 1917 Padre Pio inviò la prima lettera a donna Esterina Merla, che era originaria di San Giovanni e che si trasferì a Roma nel 1919: «Gentilissima D. Esterina, Gesù vi porti i miei ringraziamenti ed i miei voti continui per voi, concedendo al vostro spirito tutte le grazie necessarie pel vostro perfezionamento! Sono lietissimo di conoscere i vostri ambiti e preziosi caratteri. Piaccia a Dio renderci degni della gloria celeste. Non mancherò, nella mia indegnità, di importunare il divin Cuore, affinché si degni di piegare il cuore dell'Arcivescovo a facoltare i miei confratelli nelle confessioni per cotesto paese. Del resto se ciò andrà fallito non vi dovete perdere d'animo. Gesù sarà sempre con voi e voi di nulla avrete a temere. Vivete tranquilla; il divin Maestro già ha stabilito il da farsi ed io non esiterò a manifestarvelo a suo tempo. Non vogliate poi darvi a credere che il Signore in pena della vostra male corrispondenza vi abbia mandato cotesto castigo, come voi dite, perché vi





sbagliate di grosso. Gesù permette questo non a castigo, ma a merito. Soffrite con rassegnazione la presente prova e Gesù non tarderà a consolarvi. È dolce il soffrire quando si pena per amore di Dio. Il presente stato di spirito, tengo a dichiararvi nel Signore, essere tutto contrassegno della divina dilezione e gemma per l'anima, e non già castigo, ovvero abbandono di Dio, come vorrebbe darvi a credere il nemico della nostra salute. Coraggio dunque ed avanti sempre, mia buona Signorina, passerà l'inverno e verrà l'interminabile primavera, tanto più ricca di bellezze quanto furono più dure le tempeste. La caligine che circonda l'anima vostra è indizio della vicinanza di Dio. Mosé trovò il Signore nella caligine del Sinai. Il popolo ebreo lo vide in forma di nube e come nube appariva nel tempio. Gesù Cristo nella Trasfigurazione era prima visibile e poi si rese invisibile perché sommerso in una nuvola luminosa. Il nascondersi di Dio nella caligine, significa il suo ingrandimento al vostro sguardo e che dal visibile si trasfigura nel puro divino. La lotta che andate sostenendo col nemico non vi spaventi: più Dio si fa intimo allo spirito e più l'avversario diviene interiore. Coraggio dunque. Siate poi sicura che gl'interni combattimenti non sono un pericolo alla vostra fedeltà, ma occasione di meriti preziosi i quali fanno come di corona e di palma. Vi ossequio assieme al vostro papà, e vi benedico augurandovi ogni grazia opportuna, essendo sempre vostro servitore. F. Pio capp.o».

© Riproduzione Riservata



MARIA BASILIO
(1882-2015)